

lo sport in tv

- 10,45 Sci, libera donne Rai3/Eurosport
- 12,40 Sci, slalom uomini - 2ª manche Rai3
- 17,05 Chelsea-Birmingham SkySport2
- 18,10 90° minuto Rai1
- 18,30 Basket, Lega2: Castelm.-Scafati RaiSportSat
- 19,00 Aston Villa-Arsenal SkySport2
- 20,00 Volley A2: Forlì-Vibo V. SnaiSat
- 20,25 Basket, Roseto-Teramo RaiSportSat
- 20,55 Betis Siviglia-Real Madrid SkySport2
- 00,00 Tennis, Open d'Australia Eurosport

Adriano torna e segna, Parma imbattuto a Udine

Finisce in parità (1-1) l'anticipo del «Friuli». Subito in gol l'attaccante brasiliano



Pareggio 1-1 tra Udinese e Parma nel secondo anticipo di ieri. Friulani in vantaggio nel primo tempo grazie ad un'autorete di Ferrari, pareggio gialloblù nella ripresa con un gol di testa del rientrante Adriano.

Questo il programma di oggi: alle 15.00

- Ancona-Perugia (arbitro Palanca, diretta tv su GiocoCalcio1);
 - Bologna-Chievo (Dattilo, Sky/Calcio3);
 - Inter-Empoli (Paparesta, Sky/Calcio2);
 - Juventus-Siena (Bolognino, Sky/Calcio1);
 - Reggina-Lecce (Rodomonti, Sky/Calcio4);
 - Roma-Sampdoria (Ayroldi, Sky/Calcio5).
- Alle 20.30
Brescia-Milan (Bertini, GiocoCalcio1).

Questa la nuova classifica:

Roma	39 punti
Milan**	36
Juventus	36
Inter	31
Parma*	31
Lazio*	29
Udinese*	26
Sampdoria	24
Chievo	22
Brescia	19
Siena**	18
Bologna	17
Reggina	17
Modena*	17
Perugia	9
Empoli	9
Lecce	9
Ancona	4

** una gara in meno; * una gara in più

Dopo l'anticipo di venerdì

Fiorentina-Cagliari	2-1
---------------------	-----

la 23ª giornata propone oggi 10 gare con inizio alle 15

Albinoleffe-Napoli	GiocoCalcio2
Bari-Palermo	
Genoa-Piacenza	Sky/Calcio7
Livorno-Vicenza	
Messina-Torino	Sky/Calcio8
Salernitana-Atalanta	Sky/Calcio9
Ternana-Pescara	Sky/Calcio10
Treviso-Ascoli	Sky/Calcio11
Triestina-Venezia	Sky/Calcio12
Verona-Como	GiocoCalcio3

Domani il posticipo delle 20.30 con Avellino-Catania GiocoCalcio1

serie B

Giorni di Storia

il 17

Meditate che questo è stato

in edicola con l'Unità a e 3,50 in più

lo sport

Giorni di Storia

il 17

Meditate che questo è stato

in edicola con l'Unità a e 3,50 in più

Gli azionisti tifosi salvano la Lazio

L'assemblea approva l'aumento di capitale: l'iscrizione al torneo 2004/05 non è più a rischio

Luca De Carolis

ROMA La Lazio ce l'ha fatta. Ieri l'assemblea degli azionisti biancocelesti ha approvato un aumento di capitale da 120 milioni di euro, votato dal 21,996% dei soci. Superato quindi il quorum del 20%, che nelle scorse settimane era diventato una sorta di spauracchio per società e tifosi. Ieri però è andata bene: e la Lazio può respirare. Ma non può ancora dirsi salva. Perché adesso si dovranno trovare i sottoscrittori dell'aumento: ossia, i soldi con i quali rendere effettiva la ricapitalizzazione. L'hanno ammesso anche i dirigenti biancazzurri: «Ora arriva la parte più difficile». Il primo obiettivo è stato raggiunto: e ieri gli azionisti, assiepati in una sala del Warner Village, hanno accolto la buona notizia con cori e sventolii di sciarpe.

La lunga giornata dei laziali inizia verso le 11. A quell'ora, un gruppo di tifosi presidia già lo spazio antistante il cinema. Ci sono diversi rappresentanti degli Irriducibili, il gruppo più importante della Curva Nord, il cuore della tifoseria biancazzurra. Poco dopo, gli azionisti cominciano ad affluire nell'edificio: lentamente. Le operazioni burocratiche procedono infatti con difficoltà: e più d'uno si lamenta. Tra un ritardo e l'altro, alla fine i soci presenti superano i 250: altri 830 sono rappresentati tramite delega. L'assemblea inizia solo verso le 13.30 quando, con un inno della tifoseria come sottofondo, i dirigenti si materializzano sul palco. A prendere la parola è il presidente Longo. «Ringrazio tutti per l'affetto che avete dimostrato alla Lazio: solo noi laziali sappiamo fare cose del genere», esordisce il dirigente. La platea, composta per lo più da persone in



Centinaia di tifosi laziali davanti al Warner Village a sostegno dell'iniziativa per il rilancio della società biancoceleste

giacca, cravatta e sciarpa biancazzurra, risponde con applausi scroscianti. Passa poco meno di una mezz'ora, e la riunione entra nel vivo. È il momento degli interventi al microfono dei piccoli azionisti. Un signore si lamenta: «Questo è il quarto aumento di capitale in 3 anni» e poi tiene subito a precisare che «questo è un aumento di capitale, e non una colletta». Un chiaro riferimento polemico ad un articolo di un noto quotidiano che aveva definito l'assemblea «una gigantesca colletta». Molti tra quelli che si alternano sul palco criticano il pezzo e il suo autore, ottenendo l'aperto consenso della sala. Un socio chiede ai dirigenti se in tempi brevi servirà un altro aumento di capitale e se in futuro la

Lazio «verrà ridimensionata». L'amministratore delegato Masoni risponde che è ancora presto per pronunciarsi e comunque ricorda che «abbiamo ricevuto un'eredità pesante». A chi chiede che il cda per un

anno lavori gratis «per dare una mano», lo stesso Masoni replica che «fino a oggi nessun consigliere ha percepito stipendio, molti vi hanno rinunciato e io mi pago tutte le spese per gli spostamenti».

Ovazioni per un ragazzo che, tra le lacrime, proclama: «Siamo grandi, risorgeremo». Fischia a proposito invece per un signore che fa notare come il drappo sul palco, che riporta il simbolo degli Irriducibili,

«non sia un prodotto ufficiale della Lazio». Si arriva al momento culminante della giornata. Longo annuncia: «Il quorum è raggiunto, suscitando l'entusiasmo generale. L'aumento di capitale viene votato per alzata di mano. Approvazione a furor di popolo: c'è solo un astenuto, un tizio che si becca fischi e l'insulto supremo per un laziale: «romanista». Il «forza Lazio» di Longo chiude ufficialmente la riunione. La gente sfolla rasserenata. Masoni parla di «giornata di importanza assoluta, nella quale la Lazio ha dimostrato di avere una grande ricchezza, i suoi tifosi» ma ricorda che «è solo un primo, seppur importante, passo: il futuro è legato all'entità della sottoscrizione dell'aumento».

A Modena è 1-1 tra le polemiche

Al Warner Village di Roma gli azionisti giocavano la delicata partita della ricapitalizzazione, qualche ora più tardi a Modena la squadra di Mancini giocava l'anticipo della 17ª giornata. La gara è terminata 1-1 con gol di Lopez nel primo tempo e pareggio di Campedelli nella ripresa. Ma, nel finale, l'arbitro Raccalbutto ha sorvolato sul atterramento in area di Corradi. Questa l'analisi del match di Roberto Mancini: «Non siamo partiti benissimo poi, con il passare dei minuti, ci siamo messi meglio in campo e dopo il gol abbiamo commesso l'errore di non chiudere la gara, e spesso se ci sono le occasioni e non le sfrutti non vinci». Poi l'allenatore protesta: «C'erano due rigori per noi. Sia su Oddo sia su Corradi sono stati commessi falli evidenti, il mio difensore ha anche cercato di restare in piedi ma non c'è riuscito, mentre Bernardo non doveva stare quel pallone, ma su di lui c'è stato un fallo netto. E poi l'angolo da cui è scaturita la rete del pareggio è inesistente perché non c'era stato nessun tocco da parte nostra. Certo l'arbitro doveva stare più attento». Il pensiero di Mancini va poi a coloro che hanno preso parte all'assemblea per deliberare l'aumento di capitale. «Voglio cogliere l'occasione per ringraziare gli azionisti che già dall'alba si sono recati al Warner Village per essere presenti alla chiamata della società».

Il sindaco Veltroni: «Un importante patrimonio della città»

«Sono molto contento perché insieme col presidente Longo nei giorni scorsi avevamo seguito gli sviluppi della situazione. Lo ha detto il sindaco di Roma, Walter Veltroni, per il quale «l'aumento di capitale è sicuramente un'ottima notizia, che consente di guardare con fiducia al futuro di quello che è un importante patrimonio della città». «Spero davvero - ha aggiunto il sindaco - che

questa giornata possa per la Lazio essere ricordata come il primo passo di un nuovo, lungo e glorioso cammino». Veltroni ha poi voluto ricordare la tenacia dei tifosi biancocelesti: «Vorrei fare i miei complimenti al management, ma anche e soprattutto ai tifosi della Lazio che, con la loro passione, hanno contribuito a raggiungere questo fondamentale traguardo».

LA TIFOSA Radio che diffondono l'inno biancoceleste, ragazzi con le sciarpe al collo, famiglie: non manca niente al Warner Village. Neppure la fila per dire «io c'ero»

«La mia giornata particolare persa tra azioni, bond e opa»

Daniela Amenta

ROMA Dalla radio arriva l'inno. Anzi, un mix di inni. Basta scorrere con la manopola sulle frequenze. «Nel cielo biancazzurro brilla una stellaaaaa...» sui 98.100, «Non mollare maiiii...» sui 106.3, «Cent'anni insieme mano pe' manoooo...» sui 105.8. Benedetto etere capitolino. Un groviglio di emittenti a duellare, tutti i giorni, in nome dell'interminabile derby del Tevere. E oggi ospita la Lazio, sembra. Oggi deve essere uno di quei giorni particolari appesi al filo di un segnale che va e viene. Come quella volta che Chinaglia segnò il rigore contro il Foggia, ed Enrico Ameri ebbe un soprassalto ai microfoni della Rai: «I ragazzi di Maestrelli sono campioni d'Italia». Era primavera. La nostra primavera di gioia e rivoluzione,

pagata amaramente negli anni 80 a base di retrocessioni e meno 9. Anche allora c'era una radio che gracchiava, si lamentava. Finché da Perugia, il 14 maggio del 2000, arrivò un'altra notizia. «Scusa, ti interrompo - urlò il cronista - gol di Calori». E Riccardo Cucchi, dall'Olimpico, decretò che erano le 18.04. L'ora giusta per cucirsi sul cuore un altro scudetto.

Le radio lo sanno che oggi c'è da salvarsi. O la va o la spacca. Poco da aggiungere: così trasmettono gli inni dello stadio. Fomentano, si dice a Roma. Tanto pe' canta'. E cantiamo, allora. Cantiamo noi della Lazio, impegnati a discutere di Consob, fluttuazioni del titolo, bond ed Opa come i più spregiudicati agenti di Borsa. Discutiamo a modo nostro, tra mitologia e luoghi comuni. Analisi ruspanti, improbabili, sulla cordata-fantasma di San Marino e

nuovi benefattori che chissà, forse, può darsi. Sui siti Internet, qualcuno chiede lumi. Da Londra, dalla Cina, altri tifosi - gli emigrati - pretendono rassicurazioni. «Aho, ma je la famo?». Silenzio. Oggi si canta. E si va al Warner Village, periferia sud di Roma, tra la Magliana del Canaro e il golf club dello Sheraton. Il cielo, il cielo biancazzurro che abbiamo per bandiera, ha un colore livido. Promette pioggia, ed è pure il 17. Sciarpe d'ordinanza al collo e radio a palla. Si va. E siamo tantissimi. Un serpente. Facce buie e tenacia, come impone la parte, e la storia. Come pre-tende l'ineluttabile destino laziale, avaro e maleducato, sempre pronto a rinfacciare le vittorie della meglio gioventù.

Bandiere, striscioni, sit-in degli ultras, madri, padri e bambini piccoli. Non manca niente. Neppure la fila di tre ore per dire

c'ero, ci sarò, non ti lascerò, non camminerai mai da sola. You never walk alone, recita l'altro inno, del Liverpool. Vallo a spiegare ciò che muove il cuore di un tifoso. C'è gente di tutte le età sotto le insegne dell'«Ultimo Samuraj», il film in cui Tom Cruise interpreta il capitano Nathan Algren. In fondo, questo è un cinema, location surreale ma perfetta per noi. Poi, magari è solo una messa in scena, una boutade. Ci mancano le katane, è vero, ma il pathos è quello giusto. Ultimi samurai, ultima spiaggia. In mezzo i disesti spregiudicati di Cragnotti, l'ombra del latte acido Parmalat, un coro per Roberto Mancini, tanto per ribadire l'ambientazione da stadio. La radio canta allegra. È un film, sicuro. E il protagonista migliore è lui, Eugenio Leonetta. Prende la parola tra centinaia di piccoli azionisti, nella sala che decide le sorti della Lazio.

«Faccio il meccanico, non ci capisco niente. Ridatemi solo la mia squadra». Dice per tutti noi che ingoiamo un groppo grosso quanto una tribù di rospi e dal sapore di fango e malinconia. Firmiamo la presenza quasi fossimo a scuola, ipotizziamo scenari da tregenda ma senza dircelo. Ci siamo. Si vota la ricapitalizzazione. Il presidente Longo è il maestro, la pellicola vecchia e desueta. Una sceneggiatura che sa di libro «Cuore» di De Amicis e «Splendori e miserie del gioco del calcio» di Galeano. Si vota. Una foresta di mani alzate. Ora in radio metteranno Battisti, metteranno «Il mio canto libero». Invece la radio tace. Tace anche quando Raccalbutto ci nega un calcio di rigore a Modena. Siamo vivi, allora. E come al solito. Da 104 anni a questa parte. Mai un pareggio ci ha fatto tanto sorridere.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	4	62	61	3	60
CAGLIARI	10	43	41	74	83
FIRENZE	60	2	4	58	30
GENOVA	61	74	38	3	36
MILANO	40	84	43	24	53
NAPOLI	79	2	30	58	4
PALERMO	6	43	29	2	3
ROMA	19	22	25	66	63
TORINO	38	35	47	79	28
VENEZIA	89	76	81	84	22

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
4	6	19	40	60	79	89
Montepremi						€ 6.922.026.12
Nessun 6 Jackpot						€ 20.233.634.90
Nessun 5+1 Jackpot						€ 3.941.001.03
Vincono con punti 5						€ 46.146.85
Vincono con punti 4						€ 342.16
Vincono con punti 3						€ 9.65